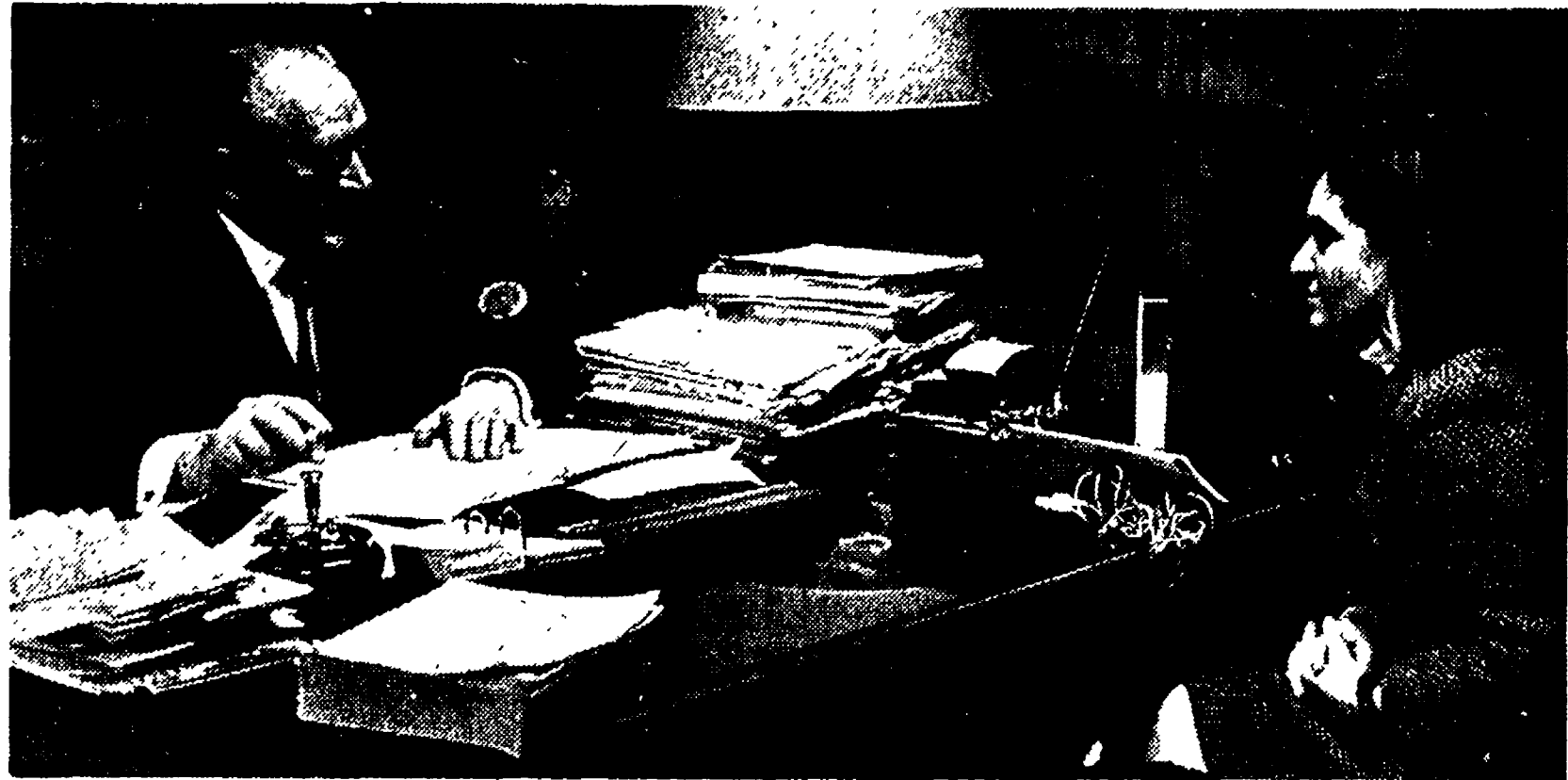


INTERVISTA ALL'UNITA' DEL SEGRETARIO DELLA SFIO SULL'ACCORDO DELLA SINISTRA CONTRO IL GOLLISMO

Mollet: vogliamo sviluppare il dialogo tra socialisti e comunisti in Francia



Il nostro corrispondente a colloquio con Guy Mollet durante l'intervista concessa dal segretario della SFIO al nostro giornale

Dal nostro corrispondente PARI, gennaio. Questa intervista con Guy Mollet attesta meglio di ogni commento quanto positiva sia in Francia l'evoluzione della dinamica unitaria di sinistra...

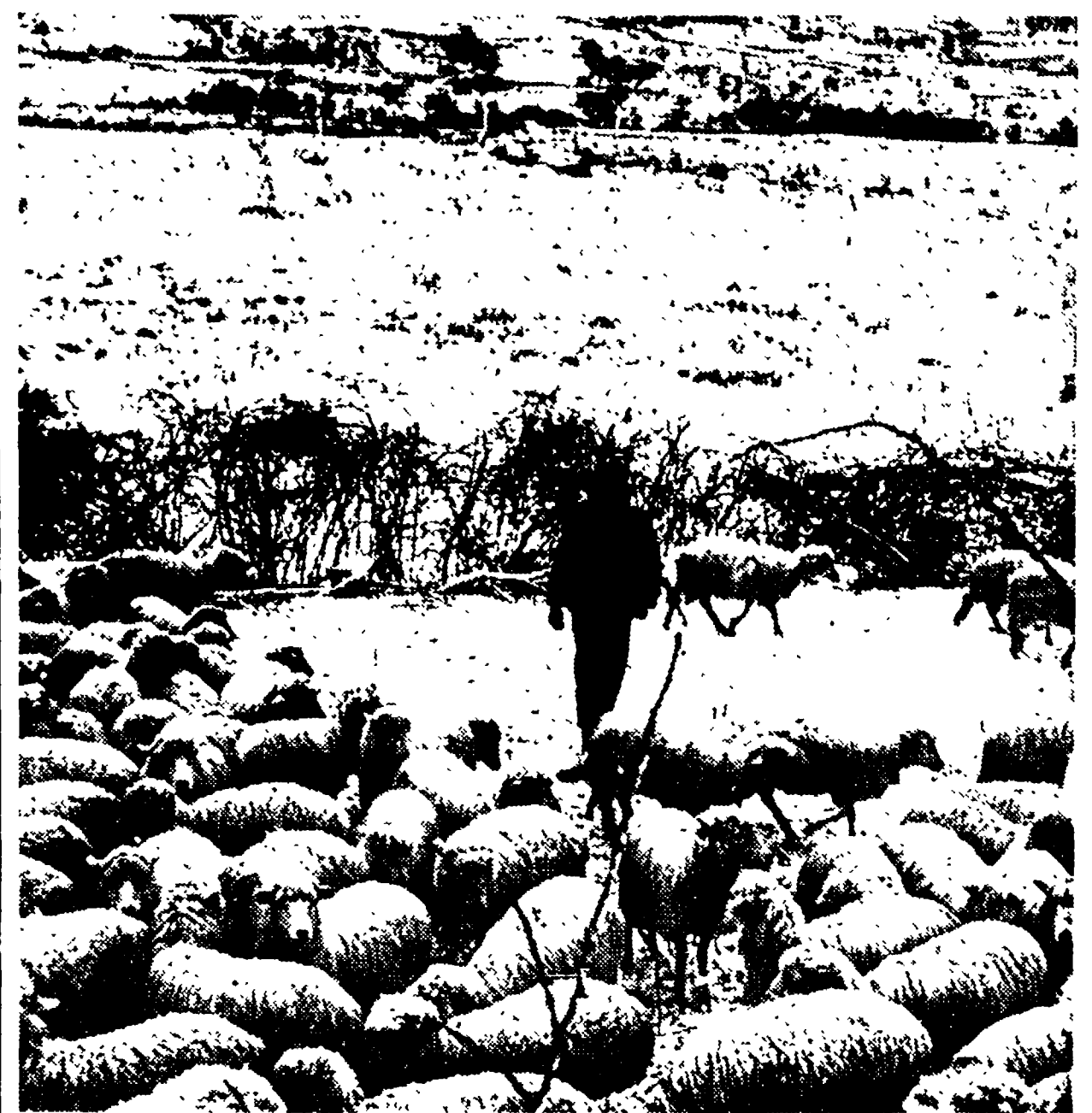
le posizioni dell'arbitrario, del mediatore, da quel lontano 1946 allorché la sua tendenza gollista trionfò contro quella unitaria e rinunciataria di Léon Blum.

«Credete che questa unità delle sinistre sia sufficiente per scuotere il mito della stabilità politica e garantire ai francesi un'alternativa solida al potere?»

«Nel campo culturale: caricatura di riforme dell'insegnamento. Sarà tutto ciò che peserà più duramente nella bilancia elettorale.»

Il colloquio con il N. 1 della socialdemocrazia francese - Il cammino inverso di quello di Pietro Nenni - Le basi degli accordi antigollisti e le prospettive della unità di tutte le sinistre

IN BARBAGIA TRA I SERVI-PASTORI



Antonuccu Casula con il gregge tra i monti di Ollolai

«Quando farò vent'anni fuggirò via da Ollolai»

Un ragazzo che vorrebbe lavorare «solo otto ore al giorno» e che non vuole «morire pastore» Come Antonio Fedele Muscau vide il primo film: in carcere — Per un delitto non compiuto si può diventare briganti, per un sospetto finire a Porto Azzurro — Una lettera a Giuseppe Fiori

Dal nostro inviato OLLOLAI (Nuoro), gennaio. Un pastorello, servendosi di un bastone e con l'aiuto di un cane, cerca di tenere unito il gregge. Ci riesce, da solo. A noi sembra sia avvenuto un miracolo quando il ragazzo richiude le pecore entro un recinto di rovi.

grare a Cagliari, nel Continente, in Germania. Purché «si viva meglio, lavorando solo 8 ore al giorno, da meccanico, da falegname o da muratore».



Antonuccu Casula

storale sarda, debba essere rivista, anche perché venne la sua condanna pronunciata sulla base di semplici, discutibili indizi.

«Niente miracolo. Per arrivare a tanto ho parlato quasi un'ora. E non ho perduto neanche un caso. Altrimenti, il padrone lo sentiva?»

«Compiuti i vent'anni, col servizio militare, Antonuccu fuggirà da Ollolai. Mancano sei anni. Che accadrà intanto? Come diventerà? Se qualcosa dovesse andar male, e il gregge che oggi custodisce gli venisse improvvisamente rubato, che potrebbe capitarci? Forse un'accusa di furto, forse la latitanza.»

Antonuccu Casula, pastore di Ollolai, conduceva la sua stessa esistenza. Fasciava le pecore, a quindici anni, nel Supramonte. Un giorno fu trovato non lontano da un gregge rubato. Lo accusarono, rimase due anni latitante. Infine, la «giustizia del governo» stabilì che non aveva commesso alcun reato. Un'assoluzione inutile: la sua sorte era già segnata. Durante la macchia, sulla base di un processo indiziario, venne ritenuto colpevole di aver partecipato alla strage di «Sa Ferrugia».

«Per ogni pecora il pascolo costa 8 mila lire, il mandriano 6 mila lire. 14 mila in tutto. Con una pecora che rende, riesci a racimolare appena 12 mila lire l'anno. E le tasse, e le altre spese?»

«Voi avete ripetuto spesso che le giovani generazioni avranno la fortuna di veder liberi i nostri paesi. Ma in un paese di grande sviluppo industriale e profondamente attaccato al mantenimento della democrazia politica noi abbiamo, nello stesso tempo, cercato di ottenere le risposte dei nostri compagni del Partito comunista francese su queste stesse questioni. Un dialogo si è stabilito nella nostra stampa. Ma ciò avveniva prima che fossero stati stabiliti i contatti tra dirigenti. Ma questo dialogo è stato molto più la giustificazione di due monologhi che una vera discussione. Passate le elezioni occorrerà riprenderlo, su basi più precise.»

«Ma chi siete? Che interesse ho di parlare con voi?», dice in sardo. La ostilità scandinava gli diceva che gli mandava l'assessore comunista di Ollolai, Busu: non vogliamo scrivere storie di banditi, non ci interessano i fatti di sangue; vogliamo solo informare i nostri lettori di come vivono i pastori.

«Ecco, ora si apre, parla. «Chi sono io? Un servo pastore. Conduco una via d'inferno. Quando ero piccolo, non avevo ancora 8 anni, mi portavano ai pascoli per poche ore al giorno. Dovevo prendere confidenza con l'ambiente, conoscere il terreno, arrampicarmi per la montagna, imparare a governare le pecore intrecciate con le mani. Poi, a 12 anni compiuti, ho cominciato il mestiere.»

«Non sa neppure di coloro che si indignano, scrivendo sulla carta stampata, perché i banditi rapinano, sequestrano, uccidono, mentre i pastori non parlano, rispettano la «odiosa» legge dell'omertà. Non sa neppure di coloro che hanno fatto sempre uno sforzo per capire le ragioni dei pastori. Non sa che la cifra destinata alla buoneroggeria, nel piano quinquennale di rinascita, è il 5% dell'ammontare globale degli investimenti. Lui vuole solo una cosa: arrivare a 20 anni, per andarsene da Ollolai. Riuscirà a diventare operaio a Torino? Mancano ancora sei anni, e da quando Antonio Fedele Muscau è stato catturato nel Supramonte e «murato vivo» a Porto Azzurro nei pascoli della Barbagia non è cambiato niente.»

«E' la vita di Antonuccu Casula. Tanti, migliaia di ragazzi, nella Sardegna intera, vivono come lui. Ha studiato fino alla quinta elementare. Non vuole «morire pastore». Pensa sempre alla possibilità di emigrare a Cagliari, nel Continente, in Germania. Purché «si viva meglio, lavorando solo 8 ore al giorno, da meccanico, da falegname o da muratore».

«E' la vita di Antonuccu Casula. Tanti, migliaia di ragazzi, nella Sardegna intera, vivono come lui. Ha studiato fino alla quinta elementare. Non vuole «morire pastore». Pensa sempre alla possibilità di emigrare a Cagliari, nel Continente, in Germania. Purché «si viva meglio, lavorando solo 8 ore al giorno, da meccanico, da falegname o da muratore».

Sembra incredibile che in Barbagia abbia potuto sopravvivere una mentalità simile.

Giuseppe Podda

QUESTA SERA ALL'ISTITUTO GRAMSCI A ROMA

Conferenza del prof. Igor Kon sui problemi della sociologia in URSS

Il prof. Igor Kon, docente di sociologia all'Università di Leningrado, terrà questa sera alle ore 18 all'Istituto Gramsci una importante conferenza. Il prof. Igor Kon fornirà un quadro dei risultati ai quali sono giunte le ricerche sociologiche nell'Unione Sovietica nel corso di questi anni e ha registrato rapidi progressi nella organizzazione e nello sviluppo di questi studi.

- Nei prossimi giorni Incontri e interviste con F. Mitterrand presidente della FDS E. Depreux segretario del PSU R. Leroy dell'Ufficio politico del PCF